

Un pastore capace di commuoversi

P. Ermes Ronchi

Un pastore capace di commuoversi

Padre Ermes Ronchi - Avvenire (20 Luglio 2003)

Gesù si commosse per loro. Questa parola "si commosse" bella come un miracolo, è il filo conduttore del racconto. All'inizio Gesù si commuove per i discepoli: li aveva mandati a due a due, sono tornati carichi d'umanità toccata, di umanità guarita, diventati creatori di comunione al punto che per la folla non hanno neanche più il tempo di mangiare.

Gesù mosso a compassione dice: Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'. Israele è pieno di vedove di Naim che piangono figli morti, pieno di adultere colte in flagrante e di mani pronte a lapidarle, pieno di lebbrosi e di urgenze, e Gesù, invece di buttare subito i suoi dentro i campi sterminati del mondo, li attira nel deserto. Quasi a perdere tempo. Ma come sempre nella bibbia, il deserto è per parlare al cuore (cf Osea 2). Il "riposo in disparte" non è la pausa tra due lavori, un'occasione per riprendere fiato, è molto di più. È vivere il settimo giorno di Dio, "quando vide che tutto era bello e si riposò". La vera terra promessa non è un luogo, ma un tempo. Questo tempo è il settimo giorno, e ogni festa è un'altra cattedrale elevata non più nello spazio ma nel tempo. Là Egli parlerà al cuore, là attirerà a sé: rivelazione e presenza. Nel giorno del riposo e della festa, il Signore concede ciò che ha veramente promesso: se stesso. E spiega il segreto del Regno.

Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro. Gesù è preso fra la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla. Ed in questo conflitto egli insegna agli apostoli, e a noi, l'arte più difficile: quella di dimenticarsi. Era partito con un programma, ora è pronto a modificarlo. Partiti per restare soli, i Dodici imparano ad essere a disposizione dell'uomo, sempre. Gesù dice: prenditi del tempo. E subito aggiunge: ma il tuo tempo non è tuo. Appartiene alla commozione per l'uomo, alla compassione.

Gesù si commosse: egli non è mai se stesso come quando può essere misericordioso e mostrare pietà. E quanto più siamo feriti dalla vita, tanto più il suo cuore si commuove per noi, e segue le nostre tracce, lungo tutti i sentieri in cui ci smarriamo, vite senza pastore. Non per rimproverarci, ma per offrirci riposo, parlare al cuore, dare se stesso.

Si mise ad insegnare loro molte cose. Ma la prima cosa che i discepoli imparano da Gesù è quella di semplicemente, divinamente *commuoversi*. Il tesoro che porteranno con sé dalla riva del lago è il ricordo dello sguardo di Gesù che si commuove. Lo stesso tesoro che i cristiani devono salvare oggi: il miracolo della compassione.